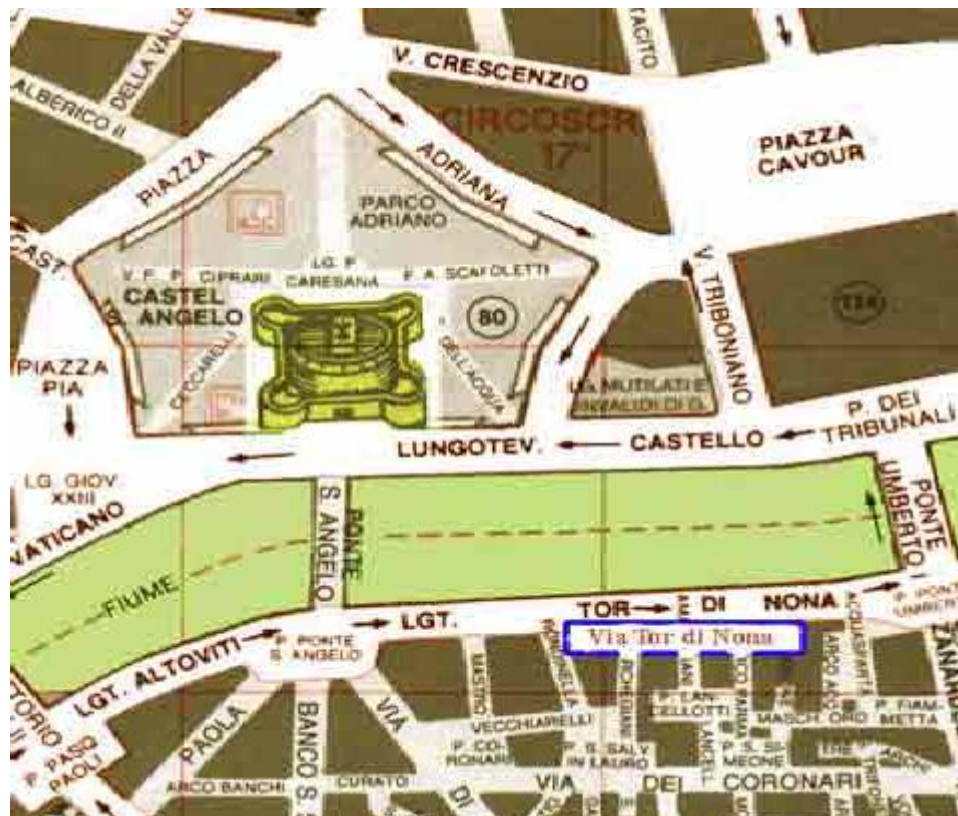


Le CARCERI di TOR di NONA



Le CARCERI di TOR di NONA

Lungo il fiume Tevere, sulla riva opposta a Castel S. Angelo e nelle vicinanze del Ponte omonimo, esistevano al tempo del nostro Santo le **Carceri**. Nella sistemazione degli argini per difendere la Città dalle disastrose alluvioni, e creare una viabilità più scorrevole richiesta dal traffico sempre più in crescendo, inevitabilmente Palazzi e Case furono abbattute.

Di come fosse Roma in questo luogo, per nostra buona sorte ci sono opere pittoriche di artisti che hanno immortalato la *Roma del tempo*. E così per questo che ci interessa abbiamo l'acquarello di Ettore Roesler Franz di fine '800 che ci presenta il Palazzo degli Altoviti che sorgeva nelle vicinanze di Ponte S. Angelo, proprio là dove oggi sbocca Via Banchi di S. Spirito.

Una fonte affidabile trovata in *Internet* su "*I 22 Rioni di Roma*", così descrive la zona: "L'area compresa fra la strada anzidetta (*via dei Coronari*) e il fiume era chiamata Tor di Nona, dal nome di una torre medioevale che ora non esiste più. Dai primi del '400 la torre servì da prigione: i suoi malfamati locali avevano celle tremende, una delle quali era soprannominata *il pozzo*, e una camera di tortura. Quando attorno al 1650 in via Giulia vennero realizzate le Prigioni Nuove, Tor di Nona fu convertita in teatro, divenendo un locale abbastanza rinomato. Ora non rimane nulla né della torre né del teatro, se non il nome della via lungo la riva del fiume."

Forse il "Carcere" era alloggiato in quella specie di "Torre" che svetta sulla destra dell'acquarello di Roesler. Il sito oggi può essere individuato in *Via di Tor di Nona*. La stessa fonte, scrivendo della vicina "Via Giulia", ci informa che "...la strada è fiancheggiata da diversi edifici storici. Uno di essi ospitava le Prigioni Nuove, ed è un lungo fabbricato, ridipinto di un color rosso-arancio vivace, con numerose finestre quadrate chiuse da pesanti sbarre metalliche (si noti anche il considerevole spessore delle pareti). Per oltre due secoli, dal 1655 alla fine dell'800, questo era il principale carcere di Roma. Fu costruito allo scopo di offrire ai detenuti "*una custodia più sicura ed umana*" di quella della prigione di Tor di Nona, descritta prima."

La PRESENZA di S. CAMILLO

Nella Bolla di approvazione della Congregazione, *Illius qui pro gregis* di Papa Gregorio XIV dell'11 ottobre 1591, espressamente venivano indicate quale ambito le infermerie delle Carceri, dove i malati pativano grande sofferenze spirituali e corporali.

Il contemporaneo P. Cicatelli ci documenta la presenza in questo: "...fin dall'anno 1588. ad istanza de' Signori Protettori delle carceri di Roma haveva pigliata la cura dell'Infermaria di Tor di nona con concedergli dui fratelli, anco detta cura levò in questo tempo. Facendo esso ciò per li infiniti pericoli che vidde ritrovarsi nella continua pratica de prigionj banditi, e condannati particolarmente per esserne poco doppo scappato uno di loro che volendosi calar dal tetto per una corda si spezzò et ammazzò. Del che fù data la colpa alla poca vigilanza dell'Infermiere che Camillo ad istanza de medesimi Signori v'haveva posto, onde mai piu non se ne volse impedire. Havendo poi alquanto di scrupolo sopra ciò per l'obbligo che si ritrovava nella Bolla ne fè dimandare dispensa al Pontefice Clemente dal Cardinale Salviati quando fù nostro Protettore che gli fù benignamente concessa liberandolo da quel scrupolo. E dal hora in poi non si fè altro che mandar talvolta à visitar detti prigionj." (Cic 80, p. 115)

E' servendo con grande carità e pietà i Carcerati malati che il P. Enrico Barbossa cadde gravemente infermo durante una epidemia romana, e morì il 18

gennaio 1591. Fu quello un inverno durissimo che per carestia e freddo causò migliaia di morti in Roma. Ne scriveremo più diffusamente nella scheda *“Ospizio di San Sisto”*.

A conferma che questo settore non fu abbandonato, sta uno dei tanti testimoni, il P. Cromazio di Martino che depose “...voleva che si visitassero li Carcerati essortandoli alla pazienza, et anco gl’Infermi nelle stesse Carceri, e sopra le Gale-re...” (Proc. Neapolitanus f. 183).

VIA dei CORONARI

La fonte su *“I 22 Rioni...”* informa: "Una delle più famose strade del rione è via dei Coronari , che taglia lungo la parte più settentrionale di Ponte; venne aperta nel 1475 col nome di *via Recta*, cioè <<diritta>>, per consentire ai pellegrini una via di accesso a S. Pietro più semplice che non quella attraverso l'intreccio dei vicoli. Il suo nome attuale le derivò dai molti venditori di corone o rosari (*coronari*) che si affollavano lungo questa strada fino al XIX secolo, mentre ora è rinomata per i suoi numerosi antiquari. Su entrambi i lati si trovano ancora molti edifici dei secoli XVI e XVII. All'estremità orientale di via dei Coronari, in via Arco dei Banchi, sotto un archetto, è la più antica targa di Roma a ricordo di una piena del Tevere, datata 1276."

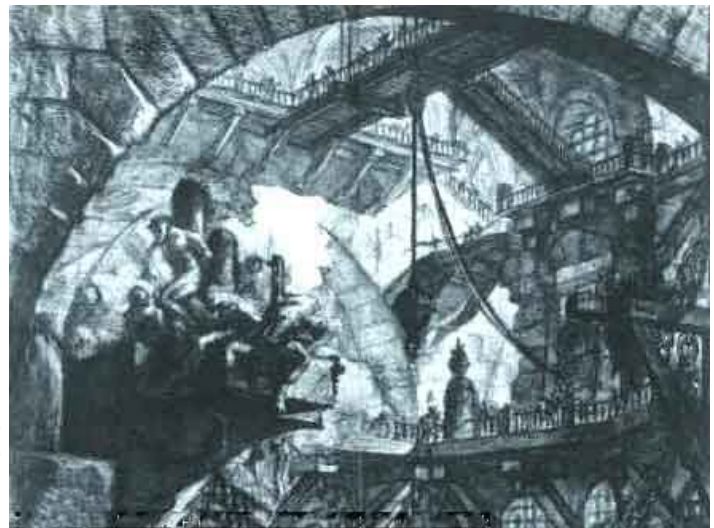
San Camillo percorreva questa via per recarsi dalla Casa presso S. Maria Maddalena al Santo Spirito, ogni giorno quando era in Roma e più volte. E in quelle botteghe di venditori di rosari e di medaglie faceva i suoi ingenti acquisti per distribuire a piene mani ovunque si recasse.

Una passeggiata lungo questa via è una bella e sana meditazione sul nostro Santo.

Immagini e Grafici – Tavola 7



Forse il “Carcere” era alloggiato in quella specie di “Torre” che svetta sulla destra dell’acquarello di Roesler. “L’area compresa fra la strada anzidetta (*via dei Coronari*) e il fiume era chiamata Tor di Nona, dal nome di una torre medioevale che ora non esiste più. Dai primi del ‘400 la torre servì da prigione: i suoi malfamati locali avevano celle tremende, una delle quali era soprannominata *il pozzo*, e una camera di tortura.”



In questa incisione del 1745 di G.B. Piranesi, detta “Carcere di invenzione”, si rivive l’orrido di quelle di “Tor di Nona”



Accanto alle “Nuove Carceri” questo “Vicolo” conserva la... memoria del passato!



L’acquarello di Ettore Roesler Franz di fine ‘800 che ci presenta il Palazzo degli Altoviti sopra riportato, sorgeva **nelle vicinanze di Ponte S. Angelo**, proprio là dove oggi sbocca Via Banchi di S. Spirito.